

Report della Fondazione Gimbe sui «Lea»

Assistenza sanitaria, l'Isola rimane in coda

D'Orazio Pag. 11

I dati della Fondazione Gimbe: regione sotto la media nazionale. La Cgil lancia l'allarme sui fondi del Pnrr: 140 milioni in meno

Livelli d'assistenza sanitari, l'Isola arranca e cresce il divario

Andrea D'Orazio

Fuga oltre lo Stretto per farsi curare, strada in salita per il raggiungimento degli obiettivi della Missione Salute del Pnrr e freno a mano tirato sulla strada che porta al pieno adempimento dei Lea, i livelli essenziali di assistenza: è il quadro della sanità siciliana nell'ultimo decennio, e nel medio e lungo termine potrebbe pure peggiorare, allargando il divario già esistente tra le regioni del Nord e quelle del Sud Italia. Ne è convinta la Fondazione **Gimbe**, che nel suo nuovo report in materia esamina le possibili ricadute dell'autonomia differenziata sull'offerta di salute tornando a bacchettare il Ddl Calderoli, approvato al Senato e ora in discussione alla Camera e definito dal presidente dell'organizzazione indipendente, **Nino Cartabellotta**, come «un punto di non ritorno» nella «frattura strutturale» tra Meridione e Settentrione.

Un solco che nell'Isola appare evidente in tutte le voci analizzate, a cominciare dai Lea, le prestazioni sanitarie che la Regione deve garantire: dal 2010 al 2019 la percentuale totale di adempimento, sul territorio, è stata del 69% contro la media nazionale del 75%. Significa che più del 30% delle risorse assegnate non ha prodotto servizi per i cittadini, tanto fra il 2020 e il 2021, su un punteggio massimo di 300 punti, la Sicilia ha oscillato tra 174 e 183, finendo agli ultimi posti della

classifica italiana. Pesante anche il dato sulla mobilità sanitaria, con quasi due milioni e mezzo di siciliani che negli ultimi dieci anni hanno preferito recarsi in altre regioni per ricevere le cure necessarie, mentre l'aspettativa di vita, nell'Isola, ha raggiunto quota 81 anni, l'asticella più bassa d'Italia prima della Calabria. Ma la Sicilia è penultima anche per numeri di infermieri, pari a 3,7 ogni mille abitanti contro una media nazionale di 5 su mille. L'Isola, invece, si piazza più in alto di altri territori per assistenza domiciliare agli anziani, ma per raggiungere gli obiettivi fissati dal Pnrr da qui al 2026 la soglia di over 65 curati a casa dovrà aumentare del 131%. E a proposito di Pnrr, a destare allerta, in queste ore, sono anche altri numeri, registrati dallo Spi Cgil Sicilia, che esaminando la rimodulazione del Piano di ripresa e resilienza voluta dal ministro Raffaele Fitto calcola 140 milioni di euro in meno per la regione, con il 40% dei tagli concentrati nella sola provincia di Enna.

A saltare sono oltre otto milioni per l'ospedale Giovanni Paolo II di Sciacca, quasi nove per il San Giovanni di Dio di Agrigento, 16,5 per il Chiello di Piazza Armerina, oltre sette per il Policlinico di Messina, 15 per l'Umberto I di Siracusa, sette milioni e mezzo per il S. Antonio Abate di Trapani e oltre 22 per l'Umberto I di Enna. L'allarme riguarda anche gli interventi mantenuti nella misura «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», che ammontano a poco meno di 62 milioni, con un'incognita: tra il 2021 e il 2024 il governo ha stimato un au-

mento dei costi del 30%, dunque, le risorse inizialmente stanziare non saranno sufficienti a garantire tutti gli interventi. Viste le premesse, si chiede la segretaria regionale dello Spi Cgil Maria Concetta Balistreri, «chi sceglierà quali mantenere e quali tagliare? Con quali fondi saranno realizzati gli interventi defianziati? L'esecutivo ha sempre sostenuto che le risorse alternative ci sono e che tutti gli interventi saranno realizzati. Del resto anche il presidente Schifani e l'assessora Volo hanno sempre rassicurato tutti garantendo sulle risorse. La questione è che a leggere le carte della giunta regionale scopriamo che i soldi non ci sono e che stanno prendendo in giro i siciliani».

Intanto, mentre dall'assessorato alla Salute fanno notare che sul Pnrr si sta facendo tutto quel che serve per migliorare la competitività del sistema salute nel rispetto degli obiettivi fissati a livello ministeriale, sul fronte caldo della sanità resta il nodo delle tariffe del 118. Se n'è parlato ieri in un incontro con i sindacati, convocato proprio nelle stanze di piazza Ziino a Palermo: la proposta di aumento del 20% è ritenuta ancora esigua dai lavoratori, ma il segretario regionale della Fials, Sandro Idonea, fa sapere che l'assessorato ha convocato un tavolo tecnico permanente «per trovare insieme soluzioni utili. e



Peso:1-2%,11-25%

soprattutto più risorse avviando interlocuzioni col governo nazionale. Una decisione che condividiamo e apprezziamo». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondazione Gimbe. Nino Cartabellotta



Peso:1-2%,11-25%